

il commento

**PREMIO ACQUI
L'OBIETTIVO
È DISINNECARLO**

di **Matteo Sacchi**

Il premio «Acqui storia» è sotto assedio, che a vincerlo possa essere uno storico che è anche un cattolico militante, come il professor di Roberto de Mattei autore de *Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta* (Lindau), o più in generale uno intellettuale di destra, sembra essere per molti, a partire dal professor Guido Pescosolido (presidente dimissionario della giuria del premio per la sezione scientifica), qualcosa di insopportabile. Tanto per dire, adesso è il presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria, Pierangelo Taverna, che mette le mani avanti: «Se dovessero ripresentarsi polemiche diventerebbe difficile credere alla casualità, allora perché non pensare a un comitato di garanzia?». Tenendo conto che la Fondazione è il principale sponsor del premio più che di un benevolo suggerimento sembra trattarsi di un avvertimento a non esagerare più con questi premiati di «destra». Tanto più che ha aggiunto in un'intervista su *La Stampa*: «Dalla passata edizione abbiamo chiesto di poter indicare un nostro rappresentante, ma ciò non è ancora avvenuto». Insomma sin che i giurati adottavano criteri bulgari per assegnare quello che era un premio con visibilità «regionale» andava tutto bene. Ora che il premio ha visibilità nazionale e a concorrere sono quasi 186 titoli mica tanto. Che i giurati poi siano ormai di diversi orientamenti politici e culturali men che meno. Così arriva la richiesta di un comitato di garanzia o almeno di avere all'interno della giuria un uomo di fiducia (dire che molti

credevano che un uomo di fiducia della Fondazione ci fosse già: Elio Gioanola e presente in ben due giurie). Nella migliore delle ipotesi è solo una piccola pressione psicologica verso chi ha votato per De Mattei, o per Stefano Zecchi o per Andrea Vento (degli altri due vincitori si è parlato pochissimo, è rimasta solo la polemica). Nella peggiore qualcuno crede davvero che un comitato di censori possa essere una soluzione culturalmente accettabile, che si possa nel 2011 pensare ancora a comitati di salute pubblica garanti della purezza ideologica. Appare sempre più evidente che quando il Pen club (che difende gli scrittori perseguitati) ha deciso di mettere in cinquina De Mattei non aveva tutti i torti. E a colpi di Comitati di Garanzia rischia di dover inserire chissà quanti altri reprobati di destra. Ammesso che di politica si tratti e non di liti accademiche tra cordate...

